

flash

LA DISFATTA DEI MONDIALI 1966

Pak Do Ik e altri superstiti della Corea del Nord tornano in Inghilterra dove umiliarono l'Italia

Sette giocatori (più l'allenatore) della Corea del Nord che nel 1966 sconfisse l'Italia ai Mondiali stanno per tornare in Inghilterra. Il calciatore che realizzò il gol dell'1-0 di Middlesbrough, Pak Do Ik ha 66 anni, i capelli bianchi, il volto sorridente mezzo nascosto da enormi occhiali quadrati. «Sono stato un privilegiato - racconta - dopo quella vittoria, mi hanno regalato un'automobile, una bella casa, tutti mi conoscono». Gli otto superstiti della «grande impresa» (alcuni sono ritratti nella foto) sono passati per Pechino da dove è partito il viaggio organizzato dai produttori del documentario "The game of their lives", uno straordinario film sulla partita che «fu la sorpresa più grande nella storia dei Mondiali», realizzato dalla "VeryMuchSo Production" di Daniel Gordon e da Nicholas Bonner, dopo tre anni di trattative con il governo di Pyongyang.



VELA

America's Cup, chiusa la prima fase senza derby Luna Rossa-Mascalzone

Il primo Round Robin della Louis Vuitton Cup si è concluso nel golfo di Hauraki senza la disputa dell'atteso derby tra Luna Rossa e Mascalzone Latino. Per un'avaria il team di Vincenzo Onorato ha prima chiesto un rinvio di 45 minuti, ma dopo aver verificato l'impossibilità di effettuare la riparazione in tempo, ha ottenuto il definitivo annullamento della regata (con l'ok di Prada). Sia Luna Rossa (3 regate vinte, 7 perse) che Mascalzone (1/7) accedono al 2° round robin che scatterà martedì prossimo.

CALCIO

Il turco Umit rischia il carcere L'ex Milan picchiò 4 giornalisti

Guai in vista per Umit Davala, la stella del calcio turco rivelazione degli ultimi Mondiali. Il centrocampista ex-Milan, ora al Galatasaray dove è stato dirottato in prestito dall'Inter, rischia fino a tre anni di carcere per aver picchiato 4 giornalisti che avevano cercato di intervistarlo mentre usciva da un ristorante di Izmir. Il giocatore non si è affatto pentito: «Non è una cosa bella quello che ho fatto - ha affermato -, ma sono entrati nella mia privacy facendomi domande irritanti. Non ho rimpianti e non chiedo scusa».

Una ricetta con Maccarone per Trap

Domani in Galles per il ct un difficile esame. Il giocatore del Middlesbrough già tra gli azzurri

Aldo Quaglierini

Non c'era la nebbia all'aeroporto di Cardiff. Nei giorni scorsi, lo scalo era stato chiuso per scarsa visibilità ma ieri il volo degli azzurri è atterrato regolarmente nel primo pomeriggio. Qui, la temperatura è assai diversa da quella che la nazionale italiana ha trovato a Napoli (siamo scesi a 10-12 gradi rispetto ai 16-18 del San Paolo) un altro ostacolo sulla lunga strada verso Euro 2004. Oltre ai cambiamenti climatici, gli azzurri dovranno adattarsi anche a nuove formazioni (Inzaghi è rimasto in Italia e Maccarone si è già aggregato al gruppo, mentre rientra tra i titolari Di Biagio) e ad una sensazione da ultima spiaggia che aleggia da qualche giorno. La partita di sabato non ha fatto altro che appesantire questo clima.

Inutile nascondere che Trapattoni è sotto esame per gli scarsi risultati ottenuti con la nazionale. Dopo il fallimento del mondiale, i vertici Fifc gli avevano confermato la fiducia lanciando già il nuovo obiettivo, la qualificazione per gli Europei portoghesi. Ma l'Italia continua a balbettare, stenta a prendere il volo e, dopo l'umiliante sconfitta casalinga subita dalla Slovenia (ma era una amichevole...) ha azzeccato la vittoria solo contro l'Azerbaigian e non è stata neanche una vittoria troppo grassa (un gol su autorete e uno su punizione) per poi impantanarsi nuovamente con un uno a uno contro la modesta Jugoslavia (sabato sera).

Trapattoni si difende osservando che la squadra non abbia giocato poi tanto male, sottolineando le condizioni del terreno che ci penalizzavano, notando una vivacità complessiva da non sottovalutare, lamentando le troppe e gravi assenze. Ma è inutile nascondere che giustificazioni e attenuanti non fanno contenti i tifosi e che avrebbe bisogno di una sonora vittoria con un gran bel gioco per placare le polemiche.

Del Piero rassicura: «Nessuno rema contro Trapattoni Non ci sono spaccature. Io? Gioco per l'Italia»



Trapattoni durante la partita di sabato sera contro la Jugoslavia Domani al Millennium Stadium di Cardiff un difficile esame per il ct: battere il Galles è l'unico modo per mettere a tacere le polemiche su eventuali sostituzioni in panchina

che. Nel frattempo, la sua sostituzione, tramontata dopo le polemiche nipocoreane, torna alla ribalta mentre i sospetti degli ultimi giorni di uno scarso attaccamento alla maglia da parte di molti azzurri peggiora la situazione alimentando un'aria generale di pessimismo. Insomma, questa sfida di Cardiff diventa fondamentale.

Nessuno vuol parlare di crisi di rapporti nello spogliatoio, giocatori e dirigenti respingono l'idea dell'esame per il Trap, tantomeno della sua sostituzione. Ieri, prima della partenza per il Galles, il presidente della Federcalcio Carraro, ha telefonato ribadendo la fiducia nel ct e nella squadra (lo ha rivelato Cannavaro) mentre per bocca di Del Piero la squadra ha respinto ogni insinuazione.

«Non c'è nessuna spaccatura tra di noi - ribadisce Alex - Al di là di quel che è successo col Mondiale e dei successivi chiarimenti, nessuno di noi rema contro. Anzi, tutti abbiamo un buonissimo rapporto con il commissario tecnico», ha spiegato prima dell'allenamento sul campo del Barrytown. Ma, gli è stato chiesto, Del Piero giocherà per Trapattoni?

«Io non credo che sia decisiva per il ct. Io comunque gioco sempre per tutti, e in primo luogo per me».

A dire la verità, l'impegno degli azzurri già sabato sera c'è stato lo stesso Trapattoni lo ha sottolineato, rimarcando come questo sia il segno che tutti stanno lottando per lo stesso scopo, anche se la fortuna non ci ha aiutato.

Certo, il Trap ne avrà bisogno di fortuna, domani sera al Millennium Stadium. Il Galles, infatti lancia messaggi bellicosi e il suo tecnico Hughes vuole raggiungere il record della prima qualificazione agli Europei per la sua nazionale. Bisognerà temere soprattutto tre giocatori Ryan Giggs, Simon Davies e Craig Bellamy. Il quale non le manda certo a dire: «Negli ultimi mesi - osserva il giocatore - abbiamo incontrato nazionali prestigiose e con tutte abbiamo fatto bella figura. L'Italia sa che deve tenerci. Siamo una squadra difficile da battere».

In effetti, il Galles ha battuto Finlandia e Germania e ha pareggiato con Argentina, Croazia e Repubblica Ceca e adesso si affaccia agli Europei con rinnovata speranza. Trapattoni è avvertito.

oggi Galles-Italia under 21

Gentile: «Abbiamo trovato un gioco...»

CARDIFF «Riconosciamo alle società un grosso merito: da un paio d'anni hanno ripreso a credere nei giovani, permettendo loro di fare esperienza ad alto livello. E i risultati si vedono». Claudio Gentile si coccola i suoi "azzurri", poco prima di partire dall'aeroporto di Capodichino alla volta del Galles, per il terzo impegno delle qualificazioni all'Europeo Under 21.

La bella prova contro la Jugoslavia gli ha restituito «un gruppo pieno di positività», al momento il volto vincente della nazionale di calcio. Il 4-1 inflitto agli slavi pari categoria stride nell'immaginario collettivo con le difficoltà e le critiche che stanno incontrando i ragazzi di Trapattoni, anche se Gentile preferisce astenersi, com'è comprensibile, da ogni commento.

«I problemi della nazionale maggiore, ammetto che ne abbia, non sono di mia competenza. Per quanto mi riguarda credo che noi abbiamo trovato un gioco - si limita a dire - Rispetto alla prima partita, con la Germania, la squadra è cresciuta molto. A Cardiff ci aspetta una trasferta più difficile di quella in Azerbaigian (vittoria per 3-0, ndr). Ai giocatori ho già raccomandato di non farsi co-

volgere nel gioco duro e di ricordare che nelle nostre capacità di palleggio abbiamo l'arma vincente. Loro non sono fisicamente prestanti come me li aspettavo, ma molto veloci».

Il modulo tattico, rispetto alla partita con la Jugoslavia, passerà dalla difesa a quattro a quella a tre. I giocatori dovrebbero invece essere gli stessi, con la variante di Bonera che rientra dalla squalifica, ma sul cui impiego Gentile deve ancora decidere. «Penso però di schierare un trequartista "alto" che sarà Gatti - spiega il ct - come "cuscinetto" tra difesa e centrocampo». Almeno formalmente lo schieramento di partenza sarà comunque il 4-4-2.

Questa Under, espressione del secondo ciclo di Gentile, punta molto sul modenese Sculli. «Lui è un grosso potenziale, ma come lo erano tanti altri ragazzi travasati da questa nazionale a quella maggiore - dice Gentile - Pirlo, Ferrari, lo stesso Maccarone, che nell'Under ha lasciato un ottimo ricordo. È un giocatore nel quale vale la pena investire e Trapattoni ha fatto bene a chiamarlo».

Titoloni sulle testate sportive, foto, tanti autografi da firmare a Napoli dopo la vittoria di Avellino. Non è che qualcuno si monterebbe la testa? «I miei giocatori sanno - risponde sicuro Gentile - che devono solo pensare a rimanere concentrati perché sarebbe facile rovinare quanto di buono fatto finora. Se battiamo il Galles facciamo un grosso passo verso la qualificazione». E per il futuro della nazionale, chiude il tecnico, «sono ottimista perché tra i giovani italiani si può trovare tanta qualità».

m. c.

O rmai incline a pratiche da aruspici e fattucchiere, Luciano Spalletti, tecnico dell'Udinese, avrà rintracciato nel gol segnato venerdì da Carsten Jancker a Sarajevo, con la maglia della nazionale tedesca, l'ennesimo auspicio di un digiuno che in campionato si avvia a conclusione. Avendo rinunciato a fidarsi di predizioni statistiche (legge dei grandi numeri), cabalistiche (ricorrere di cifre, dati, lettere, circostanze) e gnostiche (individuazione dei misteriosi percorsi lungo i quali si dipana la saggezza divina), il tecnico toscano ha optato da qualche tempo per le magie, bianche e nere. Perciò egli indugia a scrutare le proprietà amimistiche del campo sul quale il suo attaccante segna una tripletta nella partita del giovedì contro una rappresentativa di dopolavoristi; o a leggere furtivamente dalla tazzina i fondi del caffè da quello consumato nelle pause d'allenamento; o a decifrare la forma delle zolle rimaste incastrate sotto gli scarponi del tedesco. E chissà quanti altri metodi dovrà escogitare il tecnico, nell'attesa che l'evento fatale alfin giunga: un gol in campionato di Carsten Jancker, dopo un anno e mezzo di stop. Digiuno che ha fatto dell'attaccante il Wyle E. Coyote del pallone, unico al mondo capace di convertire il ruolo di contravanti in contravanti. Frattanto, nell'attesa dello storico accadimento, i cultori di eventi epocali (eclissi totali, passaggi di meteoriti, congiuntivi correttamente declinati da Berlusconi) carezzano il ricordo dell'ultimo gol; e invidiano l'immeritata fortuna, e detestano la stolta incon-



JANCKER L'ANTI BOMBER STILE BLISSET

Pippo Russo

sapevolezza, di quanti in quel 12 maggio 2001 affollarono l'Olympiastadion e videro il mitico Carsten segnare al 55' l'1-1 del Bayern Monaco contro il Kaiserslautern. Credevano, gli ignavi, essere quella "soltanto" la rete del momentaneo pareggio in una partita vinta 2-1 dai bavaresi. E invece, lì iniziava la storia dell'antieroe Carsten, incapace da allora di buttarla dentro in campionato, e colpito dal crudele destino di segnare soltanto gol sfigatissimi in nazionale (l'1-0 all'Inghilterra, in una partita finita 1-5; il 4-0 all'Arabia Saudita, battuta 8-0; il 7° gol su 7 nell'amichevole contro il Kuwait) e in coppa (il 2-3 sul quale s'arrestò la rimonta da 0-3 nella Supercoppa Europea 2001 contro il Liverpool).

È facile, adesso, iscriversi alla schiera di coloro che stanno in attesa con piglio millenario: e intanto con pietosa benevolenza vedono l'antieroe arrabattarsi e fallire gol nei modi più esagerati, sparando in curva a tre metri dalla porta e ruzzolando fragorosamente come un tank che perda tenuta di strada. Riprova, Carsten: sarai più fortunato. E poi, male che vada, un privilegio potresti già essertelo guadagnato: quello di ripercorrere le orme di Luther Blissett, altro antieroe del pallone che grazie alle sue gesta diede nome a un gruppo di autori di matrice situazionista. Adesso si chiamano Wu Ming, ma verrà il giorno in cui, abbagliati dalla tua capacità di sabotare situazioni calcistiche, decideranno di ribattezzarsi "Carsten Jancker".

Emiliano Guanello

VOLLEY I sudamericani hanno vinto il primo titolo iridato superando in cinque set la Russia (15-13 al tie-break). L'Italia ha chiuso al 5° posto

Nalbert come Ronaldo, il 2002 del Brasile è mondiale

SAN PAOLO Adesso non ci sono dubbi: il 2002 è davvero l'anno di gloria dello sport brasiliano. Dopo il trionfo della seleção di calcio e l'apprezzato viceprimato di Rubinho Barichello nella Formula Uno, è arrivato anche il titolo mondiale nella pallavolo. Ieri, a quattro mesi di distanza dal trionfale ritorno dal Giappone di Ronaldo e compagni i brasiliani hanno ricevuto i loro nuovi eroi sportivi. Nalbert, Gustavo, Giovane, Giba, Anderson e compagnia sono tornati di prima mattina dalla vicina Argentina. Campioni in uno sport certo meno popolare che il futebol ma comunque trionfatori e quindi degni del tour di rito in giro per le "tre capitali", conferenza stampa appena arrivata nella caotica San Paolo, trasferimento pomeridiano nell'ufficialità di Brasilia, con tanto di ricevimento da parte del presidente della Repubblica

Fernando Cardoso, passerella notturna a ritmo di samba tra le spiagge della splendida Rio de Janeiro. Felici come bambini, i campeões non hanno mai smesso di scattare fotografie per immortalare ogni momento di un giorno che ricorderanno per tutta la vita.

Al loro fianco, applauditissimo, l'allenatore Bernadinho, uno che di volley se ne intende e che l'aveva già dimostrato alla guida della nazionale femminile, accompagnata diverse volte sul podio; tante, ma mai sul gradino più alto, che è arrivato invece con gli uomini dopo un anno giocato ad altissimi livelli, come prova anche il primo posto quest'estate nel-

la World League. Fino all'ultimo trionfo, strappato per giunta in casa degli amati-odiatissimi "cugini" argentini, una rivalità sportiva che si estende a tutte le discipline. Ai mondiali argentini il Brasile partiva come favorito di riserva, dietro a Italia, Russia, Jugoslavia e alla pari di Stati Uniti, Olanda, Cuba. Da sedici anni a questa parte non toccava il podio, tre volte al quarto posto (1986, '90, '98), una volta al quinto (1994). Il risultato migliore nella storia dei mondiali, guarda caso, l'aveva ottenuto proprio a Buenos Aires, nel 1982. Nel frattempo, però, c'era stata il trionfo nell'olimpiade di Barcellona e la crescita di campioni emigrati



Nalbert in primo piano, Dante (a sinistra) e Gustavo esultano dopo l'ultimo punto

in Europa nei campionati più importanti, ad iniziare dall'Italia.

Come Nalbert Tavares Bittencourt, per tutti solo Nalbert, stella della Lube Macerata 2000/2001, vero trascinatore di questa nazionale e primo giocatore nella storia ad aver vinto tre titoli mondiali in altrettante categorie (juniores, under 20, maggiore). O Giba, venticinquenne attaccante in forza a Ferrara. Che i brasiliani abbiano meritato di vincere lo dimostra l'impressionante ruolino di marcia tenuto in questi campionati, dove hanno battuto uno dopo l'altro tutti i rivali più agguerriti: l'Olanda, la sorpresa Francia, l'Italia al termine di una delle più belle e sofferte parti-

te del torneo, la Jugoslavia in semifinale e, per finire, la Russia.

Una vittoria, quest'ultima, arrivata dopo due ore di gioco intenso, nervoso a tratti, ma sempre di un filo superiore a quello dei propri avversari, che pure erano partiti benissimo, strappando il primo set con una valanga di punti ottenuti a muro. I brasiliani ci hanno creduto fino in fondo, senza demoralizzarsi per non aver chiuso la partita già al quarto set sul 22 a 22. Il trionfo è arrivato per mano del veterano Giovane, il vero simbolo di questa nazionale, riserva di Giba e Nalbert ma utilissimo nei momenti critici. Suo il punto della vittoria, sua l'ultima "carica" nel pre-partita del match finale contro i russi: una poesia, intitolata "un diamante con dodici facce", letta ai compagni prima di lasciare gli spogliatoi.

Nella finale per il 5° posto l'Italia ha superato 3-2 i padroni di casa dell'Argentina (27-29, 25-17, 25-22, 22-25, 24-22).